

Emirates al lavoro su Dubai 2020

Il business con l'Italia raggiunge quota 5 miliardi di euro nel 2018. La compagnia aerea dà il via ai roadshow aeroportuali per informare le aziende dei servizi passeggeri e cargo, in vista dell'Esposizione universale

Il business travel origina come conseguenza dell'alta qualità dei servizi di volo in Emirates. «Siamo nati *leisure*, poi gli investimenti nei servizi accessori e nelle classi nobili, di Prima e d'affari, ci hanno portati naturalmente ad essere scelti da una domanda di viaggiatori per lavoro». **Flavio Ghiringhelli, country manager in Italia della compagnia** di Dubai, fa il punto con Mission sulle attività, in quello che rappresenta il terzo mercato europeo e il settimo nel mondo. Una posizione conquistata e difesa, in anni di profondi cambiamenti nel trasporto aereo e di abitudini di acquisto da parte dei business traveller. «Persino la First Class, che per alcune compagnie è stata spunto di riflessione per poi essere eliminata, significa per noi un load factor di rilievo». L'impegno in Italia è rimasto costante con sette voli al giorno su Dubai in inverno, che diventano otto in estate, più il giornaliero da Milano su New York, cui si aggiungono i servizi di flydubai da Catania e, quest'anno, per la prima volta da Napoli (da giugno). Milano, Bologna, Venezia, Roma i presidi aeroportuali. «Il low cost ci offre l'opportunità di differenziare: il mix tariffario rappresenta una leva importante anche per il traffico d'affari – osserva il manager –. Inoltre, il mercato del Sud Italia accede al lungo raggio da Dubai, dove ci distinguiamo nella qualità dell'offerta». Proprio nel segmento dei voli in prosecuzione, la compagnia ha dovuto affrontare la concorrenza italiana, che sulle Maldive ha sfidato Emirates. «L'ingresso di nuova competizione (Alitalia, ndr) ci ha stimolati – continua –: abbiamo risposto con un prodotto che non ha paragoni, grazie alla qualità della nostra proposta, infatti, abbiamo una domanda forte. Senza dimenticare che lo stop over a Dubai convince sempre». I voli su Malè sono tre al giorno.

Scambi commerciali con EAU

Il traffico d'affari sugli Emirati, e beyond, è sostenuto dai settori della finanza, delle esportazioni di design, *automotive* e food. Lo scorso anno l'import degli Emirati Arabi Uniti è stato di 230 miliardi di euro, cinque dei quali provenienti dal nostro Paese. «Ci stiamo preparando all'Expo 2020, la consegna del sito avverrà a breve e l'Ita-



lia è tra i partner più coinvolti – continua Ghiringhelli –. Anche la Germania lo sarà, per le costruzioni, ma appalterà all'Italia. Aumentando la richiesta di trasporto, stiamo informando le aziende italiane delle diverse possibilità di lavorare con noi, attraverso un roadshow negli aeroporti del Belpaese». Di certo una buona occasione per le merci e gli A380 della compagnia, la quale ha acquistato i tre quarti della produzione di Airbus. La flotta oggi ne conta 110 ed Emirates ne aspetta altri 15 (ha ridotto il numero, da 30). Poi, come noto, l'A380 non verrà più prodotto. Qual è il futuro di questo aereo in EK? «Rimarranno fino al 2030, poi sono allo studio alcune soluzioni, potrebbero anche diventare all cargo. Non dimentichiamo che Emirates SkyCargo è la prima società al mondo nella sua specializzazione», conclude il manager.



Per informazioni:
www.emirates.com